

La storia

TIZIANA PLATZER

Il fenomeno
comico
di Torino

Non sono mica più tanto giovani, anzi, la media anagrafica è piuttosto alta, e non sono nemmeno emergenti d'antan. C'è chi ha cominciato a mettere piede sul palcoscenico 25 anni fa, chi ha partecipato alla storia del teatro ragazzi, chi ha alle spalle stagioni di monologhi comici portati in giro per i teatri, e chi lavora in televisione da attore o da autore. Eppure, in quanto ideatori di un progetto «quasi» nuovo, ormai, vengono percepiti ancora quali artisti sulla via della sperimentazione.

Vero solo se riguarda la ricerca di un punto di vista scenico, e il gruppo di «Ciau Bale», che rappresenta buona parte del terreno attoriale cittadino, punta l'ironia dritta su Torino. Lo fa da quando è nato, nel 2003, per scommessa dagli studi di Quartarete e subito diventato un fenomeno dell'emittenza locale. «All'epoca c'era una Torino immersa in un periodo buio, la crisi della Fiat, e noi calcolammo quei momenti» ha ricordato ieri Andrea Zalone, ideatore del progetto, presentando il nuovo spettacolo «Ciau Bale 10 e Loden» che dal 6 al 25 marzo arriva alla Cavallerizza Reale.

A distanza di cinque anni, dopo repliche ovunque, dopo la versione olimpica, riecchi con un allestimento inedito, completamente autofinanziato. Gli attori non hanno problemi a dire che non si pagano nemmeno i rimborsi spese,



La Pasquero in Maura Crimea di Re Rebalengo e la locandina «10 e loden»



“Ciau Bale” La satira dei vizi sabaudi

ma tengono duro sulla linea del voler «fabbricare idee». In questo caso hanno l'appoggio di Mas Juvarra, che offre loro lo spazio e li inserisce in cartellone. Finisce lì.

Il «10 e loden» è il premio alla città, che in questo quinquennio è rinata, e certo ai Giampiero Perone, Germana Pasquero, Soggetti, Toni Mazzara, Beppe Tosco, Simonetta Benozzo, Manlio Pagliero, e parecchi altri non bastava assegnare una lode qualunque, c'è voluto il «loden», il cappottone verde, un po' da

Chiamparino. Perché tanto guardano Torino attraverso il sindaco: si sono inventati occhiali in 3d per far vivere agli spettatori «il risveglio, il respiro e il raspino di Sergio»: che è rock, non celentanesamente, proprio hard rock.

Poi sì, quando arriva a Palazzo Civico la musica cambia. «C'è una spinta in più verso la satira questa volta» dice ancora Zalone: e c'è di che ridere sugli scandali del «caro estinto» con la «Loculotteria» del 6 gennaio, su un Bill Gates che non arriva, su

San Salvario e sul Quadrilatero: Giovanni Carretta Pontone, fra i contributi video, ha creato il videogame «Mnantendu».

Una chicca il musical «Giuda Faus Cun Sta Tav» formato Jesus Christ, come la nuova crociata culturale di Maura Crimea di Re Rebalengo, la grande imitazione di Germana Pasquero: «La signora Crimea è una stronza collinare simpatica: ora vuole aiutare i «pajassu» a capire la cultura. Lei che aspetta il regista Vanni Moretto». E Livia Turco arriva? «Naturalmente. E' pronta a confessare a un prete i suoi peccati politici, il testamento biologico e pure il sogno ricorrente di un Fassino che la insegue nudo su un prato di margherite». L'ha conosciuto il ministro? «Mi ha telefonato per farmi i complimenti appena ho esordito con questa imitazione dalla Dandini, all'«Ottavo Nano», e da allora ci facciamo gli auguri a Natale e per il compleanno».